

# La Shoah: storia e memoria

La Shoah è una parola usata per indicare lo sterminio degli ebrei.

Abbiamo analizzato dodici documenti, raggruppati in un archivio simulato; i documenti sono di diversa tipologia (documenti ufficiali emessi dal regime fascista e nazista, testimonianze orali, memorie autobiografiche e testi letterari) e di diversa provenienza (storia e memoria).

Nei documenti di tipo storico abbiamo trovato che il Gran Consiglio del fascismo vietava i matrimoni misti, stabiliva che colui che nasceva da entrambi i genitori ebrei era di conseguenza di razza ebraica, mentre chi era nato da matrimoni misti e professava una religione diversa da quella ebraica non era considerato tale.

Inoltre i cittadini italiani di razza ebraica non potevano:

- essere iscritti al Partito Nazionale Fascista;
- possedere o dirigere un'azienda con più di cento operai;
- possedere più di cinquanta ettari di terra;
- prestare servizio militare in pace e in guerra.

I fascisti della repubblica di Salò presero alcune disposizioni nei confronti degli ebrei: li inviarono in appositi campi di concentramento, confiscarono i beni che possedevano.

Heydrich, capo della polizia di sicurezza, tenente generale delle SS, incaricato della preparazione della soluzione finale al problema ebraico in Europa, presentò un programma dove erano esposte le tappe preparatorie dello sterminio:

- cacciare gli ebrei dagli spazi vitali del popolo tedesco;
- rastrellarli nell'Europa da ovest a est;
- rinchiuderli in campi di lavoro in cui dovevano essere usati come manodopera per opere faticose. I superstiti, considerati portatori di una razza ebraica più forte, dovevano essere deportati nei campi di concentramento.

All'interno dei campi di concentramento si erano formate delle squadre speciali (sonderkommandos) composte da prigionieri ebrei che avevano il compito di entrare con i deportati nelle sale, rimanervi con loro fino all'ultimo momento, spogliarli, per chi non lo voleva fare da solo, e badare che l'operazione procedesse con grande rapidità.

Nei documenti si trovano anche delle testimonianze di alcuni deportati che descrivono le condizioni disumane in cui vivevano i prigionieri.

Una persona che ha vissuto esperienze estreme, come l'internamento nei campi di sterminio, è Primo Levi.

Egli venne deportato ad Auschwitz nel 1944 perché ebreo. Sopravvissuto al lager, scrisse, un anno dopo il suo ritorno, "Se questo è un uomo", lucido e terribile documento.

Altra testimonianza viene fatta da Otto Rosenberg. Anch'egli venne rinchiuso ad Auschwitz e poi a Buchenwald a causa della sua appartenenza all'etnia zingara. Essendo stato l'unico superstite della sua famiglia, ha voluto che la sua storia fosse trascritta e pubblicata nell'opera: "La lente focale. Gli zingari nell'Olocausto".

Queste atrocità, condannate poi dalla comunità internazionale, sono però sempre replicabili. Ricordarle e ripercorrere con i protagonisti il calvario delle loro sofferenze, forse, può far nascere la speranza che i giovani condannino e si allontanino dalle ideologie più irrazionali e distruttive.

